

## 2) Leggo il testo

*Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1, 40-45)*

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

## 3) Cosa dice il testo?

- **Il contesto:** Gesù prende la decisione di andare ad annunciare il Vangelo nei villaggi vicini e per tutta la Galilea. Il primo incontro dopo questa decisione è con il lebbroso. I lebbrosi non potevano stare in città, dovevano vivere lontani da tutti. Non è un caso che Gesù, con la decisione nel cuore di andare a cercare l'uomo, incontra per primo il più lontano possibile, quello che addirittura la legge vieterebbe di incontrare. Nessuno è escluso dal Vangelo della grazia.

- Per comprendere il testo conviene leggere i versetti del Levitico sulla legge legata ai lebbrosi, che saranno proposti domenica come prima lettura: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento» (Lv 13).

- Il lebbroso deve rimanere da solo, la sua vita sociale è preclusa. Addirittura toccare un lebbroso rendeva impuro e inabile al culto colui che lo avesse fatto. Si tratta di una condizione difficile: la lebbra è sempre stata una malattia terribile che causava esclusione sociale. Ma ha anche un risvolto simbolico: che cosa sono le nostre lebbre? Sono tutti quei tratti mortiferi della nostra persona che riteniamo non amabili, che dobbiamo nascondere, che non devono entrare nelle nostre relazioni. La nostra lebbra sono quei tratti della nostra storia che riteniamo inaccettabili, e che è bene "tenere fuori dall'accampamento". Eppure troppo spesso tornano a farsi sentire. A fare male. E a disturbare le nostre relazioni. Non è un caso che Miriam, la sorella di Mosè, quando si fa prendere da risentimento, invidia, senso di inferiorità nei confronti del fratello, si ammala di lebbra.

- Il lebbroso compie un atto coraggioso, e anche fuori dalle righe: si avvicina a Gesù e gli manifesta tutta la sua povertà. Non avrebbe potuto farlo, è un atto eccessivo, un po' sopra gli schemi. Ma è questo eccesso che gli salva la vita. Il coraggio di disarmarsi, di accettare il proprio male, di prendere atto che solo Gesù può salvarlo diventano per lui l'inizio della svolta. E ad un certo punto si mette a rincorrere con tutte le sue forze questa possibilità di salvezza.

- Gesù "ne ebbe compassione". Il verbo andrebbe letteralmente tradotto con "gli si contorsero le viscere". Si tratta di una misericordia viscerale. Quando il lebbroso si manifesta di fronte a Gesù nella sua radicale povertà, questo muove le viscere di Dio. Gesù rivela un volto di Dio che sembra non resistere di fronte alle nostre povertà. Lo commuovono e lo raggiungono.

- Anche Gesù compie un "atto trasgressivo": tocca il lebbroso. Come abbiamo già considerato, la legge non lo permetteva. La misericordia di Gesù è eccessiva: entra in contatto con le nostre sofferenze, e ne porta le conseguenze. Toccare un lebbroso rendeva impuri. Gesù sembra non temere questa impurità, non sta alla larga, ma la attraversa. Alla fine del brano vediamo Gesù al posto del lebbroso, fuori dalla città. La guarigione di colui che era escluso della relazioni sociali comporta l'esclusione di Gesù dalla città. Si tratta di un atto di estrema solidarietà del Signore con le nostre infermità. Per Gesù non vale il detto dell'ambasciatore che non porta pena: porta fino in fondo le conseguenze della misericordia.

- Dopo che il lebbroso viene purificato Gesù lo ammonisce severamente. In realtà nel testo greco c'è un verbo che andrebbe tradotto con "gli parlò con sdegno". Perché questa severità di Gesù? Una prima osservazione ci mostra un tratto del carattere di Gesù: Gesù era un uomo che "sentiva" la vita. Sente la misericordia nelle viscere; in questo caso si sdegna. Non è un uomo dalle "tina color pastello". Ma perché questo sdegno? Sembrerebbe fuori luogo nel contesto. Non basta la guarigione: il rischio potrebbe essere quello di sedersi e di pensare a Gesù come ad un messia che risolve tutti i problemi. Gesù stimola questo uomo guarito a farsi interrogare da quanto è successo. Non lo vuole legare a sé perché lo ha colpito con la sua potenza, ma vuole che in lui nasca la fede.

- Al lebbroso guarito vengono dati due ordini. Il primo è quello di presentarsi dai sacerdoti, in obbedienza alla legge e a testimonianza per loro. Gesù chiede al guarito di non privatizzare la propria guarigione, ma di restare nella comunità e testimoniare ordinariamente la sua nuova condizione. La guarigione non è un affare privato, l'incontro con il Signore non isola dal suo popolo, ma reintroduce in esso. Il secondo ordine sembra in contraddizione: non deve dire nulla a nessuno. Occorre attendere la croce per capire il senso

dei miracoli, altrimenti Gesù potrebbe essere confuso troppo facilmente con un messia che vuole colpire con la sua potenza. Basta stare dentro il popolo di Dio, camminare con pazienza in esso, senza trarre veloci e indebite conclusioni.

#### 4) Cosa mi dice il testo?

«*Se vuoi puoi purificarmi*». Quale è oggi la mia lebbra da cui ho bisogno di guarire? Quali sono quei tratti di me che mi fanno provare tristezza, angoscia e non mi permettono di incontrare serenamente i fratelli?

«*Ne ebbe compassione*». Mi soffermo con calma sulla compassione di Gesù. Penso a quando l'ho sperimentata con intensità. Presento al Signore quei tratti di me in cui ho bisogno di essere raggiunto dalla sua compassione.

«*Mostrati al sacerdote*». Gesù chiede al guarito di stare dentro il suo popolo, di non sentirsi un privilegiato, di condividere il dono ricevuto. Potrebbe essere un'occasione per pensare al mio rapporto con la comunità e con la chiesa.

«*Rimaneva in luoghi deserti*». Si invertono le sorti: Gesù porta le conseguenze della guarigione. Mi regalo alcuni istanti di contemplazione della croce, il luogo a cui Gesù è giunto per condividere il nostro dolore.

#### 5) Colloquio

Mi rivolgo al Signore parlando a tu per tu: lo ringrazio per i tratti di me stesso che li ha guarito e gli presento quei pezzi della mia vita che oggi mi sembra abbiano bisogno di guarigione.

*Poiché le tue parole, mio Dio,  
non son fatte  
per rimanere inerti nei nostri libri,  
ma per possederci  
e per correre il mondo in noi,  
permetti che, da quel fuoco di gioia  
da te acceso, un tempo,  
su una montagna,  
e da quella lezione di felicità,*

*qualche scintilla ci raggiunga  
e ci possenga,  
ci investa e ci pervada.  
Fa' che, abitati da esse,  
come "fiammelle nelle stoppie",  
corriamo per le vie della città,  
e fiancheggiamo le onde della folla,  
contagiosi di beatitudine,  
contagiosi della gioia.*

*M. Delbrèl*

**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA  
MADONE**

### *VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Se vuoi, puoi guarirmi*

#### 1) Entro in preghiera

**Dio della luce,  
abbiamo accolto il tuo invito  
ed eccoci alla tua presenza:  
manda il tuo Spirito santo su di noi,  
perché attraverso l'ascolto delle Scritture  
riceviamo la tua parola,  
attraverso la meditazione  
accresciamo la conoscenza di te,  
e attraverso la preghiera  
contempliamo il volto amato  
di tuo Figlio Gesù Cristo,  
nostro unico Signore.  
Amen.**

*Comunità monastica di Bose*

Cerco la pace, mi concentro sul fatto che sto per incontrare il Signore, chiedo perdono dei miei peccati e mi dispongo a perdonare di cuore il male subito. Chiedo al Signore una grazia che sento particolarmente importante per la mia vita spirituale. Gli affido anche il tempo di Avvento che è alle porte con i propositi che per esso ho formulato.